

Verso il voto: il 28 si sciogliono le Camere.

ROMA - *#70anni. Evviva la #Costituzione*". Con questo messaggio pubblicato su Twitter, il presidente del consiglio **Paolo Gentiloni** ricorda l'anniversario della promulgazione della Carta Costituzionale. Intanto domani, il 28 dicembre, terminerà la XVII legislatura della Repubblica. Il Parlamento ha infatti ormai per scontato che il presidente **Sergio Mattarella** scioglierà le Camere allo scadere di questa data, giorno in cui il premier **Paolo Gentiloni** congederà di fatto il suo mandato nel corso della conferenza stampa di fine anno.



Il timing sembra definito

anche perché, agli occhi del Quirinale, con il mancato numero legale verificatosi in Senato sullo ius soli, dal Parlamento è giunto un chiaro segnale che la legislatura può chiudere i battenti. Eppure quello dello ius soli è un capitolo che, nonostante la pausa natalizia, non smette di alimentare forti polemiche. I ragazzi del **"Movimento italiani senza cittadinanza"** (ovvero quelli nati in Italia o all'estero da genitori stranieri ma comunque cresciuti nel nostro Paese) con una accorata lettera chiedono al Capo dello Stato di **"non lasciarli soli"** nella loro battaglia per far approvare ora la legge sulla cittadinanza. E da sinistra si moltiplicano gli appelli per l'approvazione.





La fiaccolata per lo Ius Soli in piazza Montecitorio a Roma

Nella lettera, datata 27 dicembre e pubblicata sulla pagina Facebook del movimento, le ragazze e i ragazzi nati in Italia o all'estero da genitori stranieri e cresciuti nel nostro Paese ricordano che proprio il 27 dicembre ricorrono i settant'anni della promulgazione della Costituzione italiana. *"In una giornata così bella e fondamentale per le nostre vite e per la nostra democrazia, è nostro dovere ricordarle come molte e molti di noi abbiano imparato a conoscerla tra i banchi di scuola, imparandone i valori fondamentali di libertà, uguaglianza, pace, rispetto".*

"Tutti e tutte noi l'abbiamo letta, riletta e riscoperta in questo anno di mobilitazione a favore della riforma della cittadinanza – prosegue la lettera – **ci siamo riconosciuti profondamente nei suoi valori, e in particolare nell'articolo 3, il cui secondo, magnifico comma, concepito dal padre costituente Lelio Basso, che recitando 'È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese', prospetta un orizzonte di riduzione delle diversità e di accesso ai diritti tra le varie componenti della Nazione e di progressivo ampliamento dei diritti e della platea degli**



aventi diritto come incritto nell'intelaiatura profonda della Repubblica".

Un momento della fiaccolata per lo **Ius soli** in piazza Montecitorio a Roma

"Caro Presidente – si legge ancora nella lettera – concorderà con noi che il 23 dicembre la Repubblica ha fallito nella rimozione di questi 'ostacoli', mantenendo di fatto una distinzione netta tra cittadini e non, basata su una concezione prettamente elitaria ed economica della cittadinanza". "Non lasci che questa battaglia, iniziata con le prime mobilitazioni della Rete Nazionale Antirazzista nel 1997, quando molti e molte di noi non erano ancora nati, cada in un nulla di fatto" aggiungono.

Barbara Pollastrini del Partito Democratico spiega: "abbiamo il dovere di provarci". **Liberi e Uguali**, con il senatore **Federico Fornaro**, ricorda che "se **Pd** ed **M5S** avessero avuto più coraggio" lo **ius soli** sarebbe legge laddove **Francesco Laforgia** nel gruppo **Mdp** alla Camera di Deputati rilancia: "Se ci fosse un sussulto di dignità da parte del Parlamento e del Governo noi non terremo a mancare il nostro sostegno incondizionato". Sul fronte opposto **Lega** e **Forza Italia** ribadiscono il loro "no" al provvedimento: "è una legge che non serve, la

cittadinanza deve essere una conquista e non un regalo", dice Roberto Calderoli.

Ma lo "ius soli", salvo colpi di scena clamorosi, finirà fra le tante cose non portate a termine.

Al Senato mancano i voti centristi della maggioranza di governo e manca anche quell'asse tra Pd e M5S che aveva garantito l'ok al biotestamento. Nel resto, il mancato numero legale in Aula ha stoppato, lo scorso 23 dicembre, una legge su cui in pochi, sin dalla sua calendarizzazione, ormai scommettevano. E **Mattarella**, sciogliendo la Camera prima della ripresa dei lavori, prevista sulla carta il 14 gennaio, non si è affrettato a prendere atto del segnale arrivato da Palazzo Madama. Il 28, perché, si chiuderà la legislatura iniziata il 15 marzo 2013.

